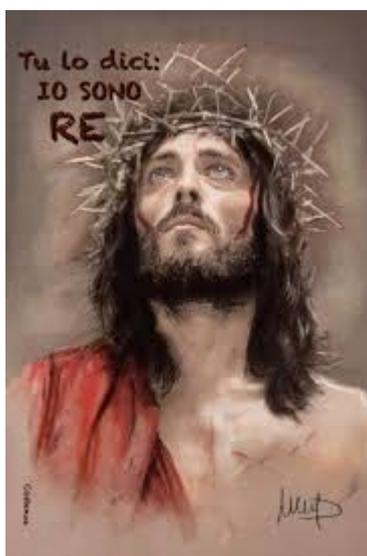


XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A) Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo



Il primo discorso di Gesù nel vangelo di Matteo comincia con le beatitudini (5,3-12) mentre l'ultimo termina con la visione del giudizio universale. Il vangelo di Matteo è racchiuso tra questi due grandi insegnamenti che parlano di ciò che possiamo aspettarci da Dio e di ciò che noi stessi dobbiamo fare. Il giudice dell'umanità è chiamato figlio dell'uomo e re. Queste due caratteristiche in Gesù indicano: l'essere inviato da Dio (Figlio dell'uomo) e la sua divinità (Re). **Ma come Gesù ha manifestato la sua divinità e il suo essere inviato? condividendo la condizione umana dalla gioia al dolore. *Lui ha raggiunto una tale condivisione da diventare debole, affamato, solo.... allora la morte in Croce è una conseguenza della condivisione di Gesù.*** Proviamo a pensare se mai un Re si è identificato con il più umile del suo regno. Ci dovremmo meravigliare sempre e

stupirci di questo Dio che serve totalmente l'uomo. E' impressionante scoprire un Dio glorioso, onnipotente, creatore del cielo e della terra che serve l'uomo. Non serve solo l'uomo bravo, buono, l'amico (come possiamo fare noi) ma serve l'uomo nella sua condizione di peccato, l'uomo che vive le situazioni più difficili, drammatiche e disperate. **Dio arriva a servire il peccatore cioè colui che è contro di Lui. Gesù non si ferma a servire ma si identifica con coloro che serve.** In ogni persona abbiamo sempre a che fare con Gesù e per fare la sua volontà prima di tutto è necessario un cuore sensibile, aperto e compassionevole.



Solo in rare occasioni Gesù qualifica gli uomini come suoi fratelli e usa questo termine per indicare i suoi discepoli dopo la resurrezione. Nel suo giudizio Gesù si limita a svelare a tutti la sua vita e il suo amore

rifiutato, perseguitato e crocifisso. **Infatti in tutta la sua vita ha condiviso la debolezza , la povertà della condizione umana fino alla morte in croce.** Nel giudizio finale Gesù mette al centro l'uomo addirittura affermando una identità tra lui e Gesù. Infatti ogni aiuto fatto al prossimo è fatto a Gesù. La gloria è la manifestazione piena di Dio e il trono simboleggia l'autorità e il potere di Gesù. **Egli pronuncia un giudizio definitivo contro il quale non è possibile nessun ricorso e l'unico criterio usato per giudicare è il comportamento verso di Lui.** Solo lui può assegnare ad ognuno una sorte eterna e nessun può abolire la sua scelta. **Nel giudizio finale si rivela pienamente l'autorità di Gesù risorto e tutti gli uomini senza alcuna eccezione devono rispondere di sé al Messia.** Non c'è nessuna differenza di posizione, di sesso e di razza, tutti saranno giudicati da Dio con il criterio dell'amore.

